



Progetto Rufolio

#ASOC1718 - Liceo Classico e Scientifico M. Spinelli - Giovinazzo (Bari)

Che il racconto cominci!

Ed eccoci qui, anche quest'anno l'avventura del bel percorso di "A scuola di Open Coesione" volge al termine.

L'anno scorso lo stimolante approfondimento della bonifica di Lama Castello; quest'anno scolastico, 2017/2018, con un nuovo gruppo di discenti, la classe IIBS, la scelta del focus sull'attività di restauro e recupero funzionale di Casale Rufoli (CUP: B77E09000060002), in un percorso che si è snodato lungo molteplici direttrici.

Numerose sono state le tangenze con la disciplina della storia, perché questo complesso, risalente al XIII secolo, rappresenta un importante esempio di masseria medievale e, oltre a lasciarsi apprezzare per le qualità architettoniche, dischiude alla nostra conoscenza un periodo interessantissimo della vita cittadina. Un luogo simbolicamente importante, insomma, al punto che si vorrebbe destinarlo a Museo della Civiltà dell'Olio e dell'Ulivo. Un sogno che resta ancora inattuato...

Ricco di spunti è stato l'approccio agli Open Data, perché i Rapporti annuali di esecuzione, in particolare, ci offrono lo spaccato di un progetto che risulta concluso nei lavori alla data del 30 settembre 2008, ma che, di fatto, paga tuttora la mancanza di quelle rifiniture necessarie a renderlo del tutto operativo. Altro elemento che ci ha indotti a compiere ricerche è il dato, visibile sul portale www.opencoesione.gov.it, che vuole i pagamenti effettuati fermi al 29% e alla cifra di 462.983,44 Euro. Questo ha stimolato i nostri giovani data

explorer a viaggiare tra Eurocomunicazioni e comunicati stampa, per poi suggerirci l'idea che forse la risposta sia più semplice e legata a questioni di rendicontazione, come è stato suggerito durante l'incontro del giorno 9 febbraio, durante la Settimana dell'Amministrazione Aperta, e come l'esame di progetti con fonti di finanziamento similari ci lascia supporre. I ragazzi si sono cimentati anche con l'analisi dell'Accordo di programma quadro; hanno approfondito la natura degli investimenti attuati con fondi europei. Sono riusciti a renderne conto durante l'incontro già citato, con competenza e passione.



Questo percorso li ha aiutati a elaborare criticamente i loro saperi e a esprimere le cognizioni acquisite nelle modalità più disparate, dalla presentazione al cospetto di un pubblico composito ed esigente all'elaborazione di filmati video e ora di un prodotto editoriale.

Che il racconto cominci, anche se l'avventura di OpenCoesione non è di certo destinata ad aver presto fine...

Il Casale ci sta a cuore!

A cura di Mariangela Bavaro e
Gianni Antonio Palumbo

A caccia di dati - Pag. 2-3

Inizialmente non avevamo idea di come realizzare un monitoraggio civico. E allora da dove partire? Dal



portale www.opencoesione.gov.it. Le pillole video ci dicevano che avremmo trovato la documentazione e di fatto quello è stato il primo step. È cominciato così il nostro percorso[...]

Un casale di informazioni Pag. 4-5

Uno dei nostri compiti, richiesto da "A Scuola di OpenCoesione", era quello di ricercare dati primari, cioè raccolti in prima persona, riguardanti il Casale. Diversi erano i mezzi per farlo, ma noi abbiamo deciso di somministrare alla cittadinanza un questionario on line[...]

Sezione 1 di 4

DOMANDE RISPOSTE 278

Questionario su casale Rufoli

Noi alunni della classe 2^{Es} del Liceo Classico e Scientifico "Matteo Spinelli" abbiamo aderito ad un progetto monitoraggio civico chiamato "A Scuola di Open Coesione". Esso consiste nell'analizzare i pagamenti non singoli progetti finanziati dalle politiche di Coesione in Italia. In particolare la nostra idea è quella di ridare Rufoli, un vecchio casale che si trova nella campagna giovinezze. Il nostro team è chiamato "Rufolio", il nostro progetto.

Qual è la vostra età?

Under 20

20-40

Tra passato e presente - Storia del casale Rufoli Pag. 5

La famiglia ravellese dei Rufolo discenderebbe dalla gens romana dei Rufo. La presenza dei Rufolo a Ravello è documentata a partire dal X secolo [...]



Raccontare per partecipare

L'attuale lezione, dal titolo "Raccontare", è l'ultima di una lunga serie, nella quale sono state raccolte le varie informazioni relative al progetto riguardante "Casale Rufoli". Con questo articolo ripercorreremo il periodo trascorso tra l'annuncio di partecipazione al progetto e la nostra decisione sul da farsi. Ad esser sinceri la classe era già al corrente dell'esistenza del progetto sia perché l'attuale classe IIIBS vi aveva preso parte durante l'anno scolastico 2016/17, sia perché la partecipazione a questo era stata preannunciata dal prof. Caruso, nostro docente di latino. Nel momento in cui ci è giunta "la notizia", un silenzio greve è piombato sulla classe. Abbiamo subito pensato a tutto il lavoro che avremmo dovuto affrontare per la buona riuscita del progetto, che sarebbe stato avviato il giorno martedì 21 novembre 2017. Durante la prima lezione, intitolata

"Progettare", l'adesione al progetto ci è stata ufficialmente confermata dai professori Palumbo e Bavaro, nostri docenti, rispettivamente, di geostoria e matematica, nonché referenti dell'attività. All'inizio la classe era disorientata nel compiere i primi passi, ma, in seguito, venuti a conoscenza della reale natura dell'attività, consistente nell'esplorare le diverse fonti di open data per avere un ruolo attivo nella cittadinanza, ci siamo subito messi all'opera, fin dal primo momento, decidendo tra l'altro di quale progetto occuparci. Il primo atto concreto è stata la scelta tra "Realizzazione Ciclovia Adriatica tratto Giovinazzo-S.Spirito" e "Restauro e Recupero funzionale di Casale Rufoli"; il progetto scelto è stato il secondo. Ha attirato maggiormente la nostra attenzione, poiché si riferisce all'ambito culturale e turistico, settore grazie al quale la nostra città brilla di luce



propria e perché, comunque, il sito di Casale Rufoli rappresenta un simbolo della storia e dell'antica economia giovinazzese. I vari step successivi a questo sono stati affrontati da noi studenti con tenacia, con la voglia di metterci in gioco e con l'intenzione di dare il massimo, per poter arrivare sul podio da molti contesti. Perché negarlo? L'idea del viaggio a Bruxelles non ci dispiace... ☺ ⚙️ 🎵 ❤️

A cura di Francesco
Saverio Masellis

A caccia di dati

Inizialmente non avevamo idea di come realizzare un monitoraggio civico. E allora da dove partire? Dal portale www.opencoessione.gov.it. Le pillole video ci dicevano che avremmo trovato la documentazione e di fatto quello è stato il primo step. È cominciato così il nostro percorso attraverso il progetto di "Restauro e recupero funzionale di Casale Rufoli", finalizzato a riqualificare la struttura rendendola accessibile al pubblico e destinando parte dei suoi ambienti alla promozione delle produzioni tipiche locali. Tramite web abbiamo verificato che a occuparsi dei lavori è stata l'impresa Aresta. Il progetto è stato inserito in due linee di intervento: il POR Puglia 2000-2006 ed il PO 2007-2013.

Le spese relative al POR 2000-2006 hanno interessato principalmente "gli scavi esterni per la riconfigurazione delle pendenze e la realizzazione di sottofondi drenanti e fondazioni di locali tecnici,

nonché la realizzazione di scavi all'interno di alcuni vani per vespa" (PO FESR PUGLIA 2007-2013, *Rapporto Annuale di Esecuzione 2009*). *Con le risorse a valere sul PO 2007-2013 sono stati realizzati numerosi lavori, dal "ripristino di alcune murature esterne dissestate" alla "realizzazione di spazi da adibire ad attività di valorizzazione della struttura".*

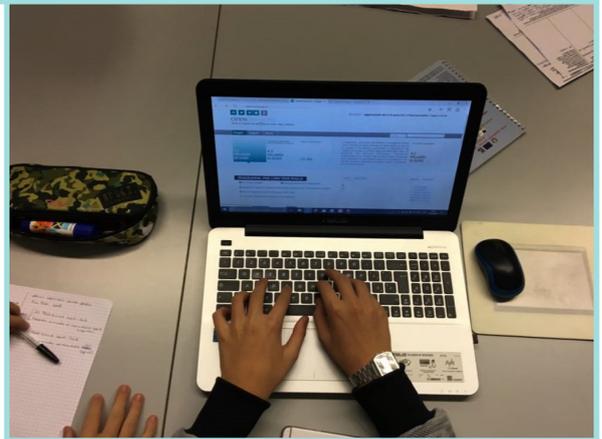
Le informazioni sopraelencate sono state desunte da alcuni documenti di siti istituzionali della regione Puglia che OpenCoessione ci ha messo a disposizione. Sul portale www.opencoessione.gov.it abbiamo trovato anche un altro dato che ci ha portato a compiere ricerche. I pagamenti effettuati risulterebbero fermi al 29% e alla cifra di 462.983,44 Euro. Per ottenere informazioni, abbiamo cercato tra Eurocomunicazioni e comunicati stampa. Abbiamo così appreso che la Commissione Europea, con formale decisione del 22 dicembre 2009, aveva ridotto di oltre 79 milioni di euro i

contributi finanziari per il POR Puglia 2000-2006 (www.eurocomunicazione.com/italia-addio-a-79-milioni-di-euro-di-contributo-del-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr/). Avevamo pertanto ipotizzato che i problemi riscontrati nei pagamenti potessero dipendere da questa riduzione; siamo però giunti alla conclusione che la risposta sia più semplice e legata a questioni di rendicontazione. Questa ipotesi ci è stata suggerita durante l'incontro del giorno 9 febbraio, nella Settimana dell'Amministrazione Aperta.

Noi ragazzi ci siamo cimentati anche con l'analisi dell'Accordo di programma quadro. Quest'ultimo definisce, per un determinato settore di intervento, le opere ed i finanziamenti. La fonte di finanziamento, definita dall'accordo di programma quadro di Casale Rufoli, è la Delibera CIPE (Comitato interministeriale per la Programmazione economica) 138/2000 e l'importo ammonta a

1.549.341,00. Il suddetto intervento rientra nell'art. 5 dell'APQ, che concerne il "Sistema dei siti e complessi monumentali, anche di ragione ecclesiastica, di particolare interesse storico, artistico e culturale". Si tratta di una delle otto aree di programmazione e di attuazione individuate nel documento in questione, designata dalla lettera "c", come si evince dall'art. 1 dell'Accordo. La copertura finanziaria è precisata nell'art. 12, che, su un quadro finanziario di 143.158.920,25 Euro, ne destina 44.634.000,00 a quanto definito dalla già citata delibera CIPE, nel contesto del totale delle risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Inoltre ci siamo cimentati nell'analisi dei Rapporti annuali di esecuzione del 2009 e del 2011 (reperiti grazie al portale di OpenCoesione) e, mettendoli a confronto, abbiamo rilevato alcune incongruenze nella segnalazione dei pagamenti. Il costo totale previsto è stato diviso tra il POR Puglia 2000/2006 e il PO 2007/2013 in maniera diversa secondo i due rapporti. Un'altra anomalia l'abbiamo riscontrata confrontando i costi totali certificati: il costo totale certificato al 31.12.2009 sul PO 2007-2013 (871.500,49) è maggiore rispetto a quello del 2011 (462.983,44), un aspetto alquanto incoerente. Tuttavia riteniamo opportuno far valere i dati del RAE 2011, anziché quelli del 2009, semplicemente perché più aggiornati. Un'altra considerazione interessante è che i pagamenti che dal portale

non risulterebbero effettuati, ai fini del raggiungimento della cifra di 1.549.341,00, sono quelli caricati sul POR Puglia 2000-2006, corrispondenti alla cifra di 902.215,97. Osservando inoltre il progetto nel RAE 2011 Yachting Club porticciolo SRL di Taranto (CUP: B51F09000050006), abbiamo notato che si trova nella nostra stessa situazione. Esso prevede una duplice fonte di finanziamento (a carico del POR Puglia 2000-2006 e PO 2007-2013) e il portale di OpenCoesione rileva che i pagamenti effettuati ammontano a 31.520,00, esattamente il costo dal RAE previsto sul PO 2007-2013. Mancano all'appello, per raggiungere il costo totale (138.710,00), i 107.190,00 rivenienti dal POR Puglia 2000-2006. Anche in tal caso, c'è un atto che statuisce l'ultimazione dei lavori e l'operatività del progetto (D.D. 1293 del 02/12/2010). Situazione analoga caratterizza anche il progetto di recupero del Teatro comunale di Terlizzi (CUP: B52E05000410004), per il quale il portale di OpenCoesione rileva che i pagamenti sono giunti al 48% per un totale di 654.424,08 su €1.337.040,20. Dal RAE 2011 è facile constatare come questa cifra corrisponda al "costo totale certificato al 31.12.2011 sul PO 2007-



2013", cui mancherebbe ancora parte della somma caricata sul PO 2007-2013, ma l'intero importo previsto per il POR Puglia 2000-2006. Ciò, peraltro, sarebbe in linea con quanto recita l'allegato, sez. B del RAE 2011: "Progetti a cavallo con la programmazione 2000-2006 conclusi da un punto di vista dei lavori e operativi anche se non sempre chiusi finanziariamente". Questo rafforza l'ipotesi, sulla quale però non possiamo addurre certezze, che si tratti semplicemente di una questione di rendicontazione del POR Puglia. Dopo aver raccolto ed argomentato questi dati, possiamo solo sperare che, insieme al lavoro dei nostri compagni di classe, possano essere utili per mettere finalmente la parola fine al restauro e recupero del Casale, che ci sta tanto a cuore.

*A cura di Raffaele Carlucci,
Daniele Colamaria e
Giuseppe Desantis*

Entriamo nel vivo dell'avventura: Team Rufolio a rapporto!

Per portare a termine la 3° lezione "Analizzare", che il portale ASOC ci presenta, il nostro team ha organizzato un evento. Lo scopo era quello di raccontare la storia del casale in modo efficace e incisivo, esponendo e anticipando i dati raccolti nelle nostre ricerche.

La manifestazione si è svolta il 9 Febbraio, durante la Settimana dell'Amministrazione Aperta. Teatro dell'incontro l'Aula Magna del nostro istituto. Dopo un accurato e complesso lavoro ci siamo divisi in gruppi e subito siamo stati entusias-

sti di esporre le nostre ricerche. Certo, ci spaventava un po' l'idea di parlare al cospetto di ospiti importanti e di studenti di anni di corso superiori.

La giornata è iniziata con l'intervento di Annamaria, addetta alla presentazione dell'incontro. A turno noi ragazzi, accompagnati da emozioni contrastanti, abbiamo presentato gli esiti parziali del nostro lavoro. Primo degli ospiti è stato l'architetto Camporeale, referente del FAI, che ha dato un'impronta storica all'evento, insieme al nostro storyteller Giuseppe. A se-

guire, il dottor Ruggiero ci ha parlato in maniera concisa della necessità che c'è in Puglia di istituire un "luogo simbolo" dedicato alla produzione dell'olio. Il progetto del Casale è stato completato nel 2008, ma ancora oggi non ha avuto fine la rendicontazione delle spese fatte. La regione Puglia ha istituito una serie di meccanismi, per cui da un lato il Patrimonio dà la concessione per una serie di anni e dall'altro la Regione dice che per completare il finanziamento serve una concessione più lunga. I due enti quindi non riescono a mettersi d'accordo: ogni paio d'an-



Focus su casale Rufoli

ni giunge sul luogo un ispettore per eseguire la perizia e quindi per stabilire la nuova convenzione, ma non si riesce a terminare il progetto perché cambia il dirigente e si è costretti a riprendere tutto da capo.

Infine, a conclusione dell'evento, il nostro sindaco Tommaso Depalma ha auspicato che quest'incontro possa rappresentare solo il primo di una lunga serie e ci ha caldamente consigliato di continuare a impegnarci per valorizzare il patrimonio artisti-

co e monumentale della nostra città. All'evento ha partecipato anche l'Associazione LED, impegnata nel rivalorizzare ciò che di bello il Sud possiede. Quindi il loro lavoro è molto simile a quello del nostro progetto, infatti di grande utilità è stato il loro consiglio di recuperare il più possibile lo spazio che abbiamo a disposizione per continuare a crescere come comunità.

Quando il nostro Dirigente scolastico, il prof. Francesco Allegretta,

ha dichiarato di sentirsi orgoglioso di dirigere il "Matteo Spinelli", ci siamo inorgoglitati anche noi consapevoli di tutto l'impegno e la dedizione che ci hanno accompagnati durante l'organizzazione di questo evento e di questo progetto.

Ora si avvicinava il momento della visita al Casale. Finalmente l'avremmo visitato e avremmo potuto constatare lo stato delle cose.

*A cura di Antonella Mastropasqua
e Nicola Scivetti*

Un casale di informazioni

Uno dei nostri compiti, richiesto da "A Scuola di OpenCoesione", era quello di ricercare dati primari, cioè raccolti in prima persona, riguardanti il Casale.

Diversi erano i mezzi per farlo, ma noi abbiamo deciso di somministrare alla cittadinanza un questionario online, per comprendere la conoscenza della popolazione su questo argomento. Le prime domande riguardavano le caratteristiche personali, utili a consentirci di classificare i dati in base a età, sesso, professione e titolo di studio. Il questionario è stato elaborato su diversi temi: primo il progetto di "OpenCoesione", seguito dalle domande sul "Progetto Rufolio", su "Casale Rufoli", su "Open Data" e sul progetto "FAI".

Ben 276 persone hanno compilato il questionario, la maggior parte composta da donne comprese nella fascia di età fra 40 e 60 anni. Il 42,8% delle risposte ricevute provengono da laureati che attualmente svolgono soprattutto il ruolo di docenti.

Il nostro primo obiettivo era quello di scoprire quale fosse il grado di conoscenza di questo progetto, le eventuali fonti e l'opinione delle persone riguardo agli effetti benefici che questo può riportare sul nostro territorio. Il 61% non era a conoscenza del progetto a cui stiamo lavorando, invece la percentuale rimanente era già informata, tramite amici o parenti. Sorprendente è stato il numero di risposte positive riguardo alla domanda: "Pensate che questo progetto possa giovare alla cittadinanza?", che ha quasi raggiunto la totalità con il 97%, perché c'è un notevole interesse alla conoscenza, alla valorizzazione e al miglioramento del territorio.

Il secondo passaggio, invece, è stato quello di rilevare il grado di conoscenza relativo ai monumenti storici presenti nel nostro comune, precisamente Casale Rufoli. Il 60% ha risposto in modo affermativo alla domanda: "Avete mai sentito parlare del casale?", non conoscen-

do però la sua funzione prima dei lavori di ristrutturazione.

Anche il FAI (Fondo Ambiente Italiano) si è occupato di questo casale dedicando una delle sue giornate all'apertura al pubblico del monumento, evento che ha suscitato notevole interesse fra i cittadini, che avevano quasi dimenticato la bellezza storica di questo luogo. Ben 250 persone su 263 erano a conoscenza del FAI e altrettante 183 hanno partecipato alle giornate da loro organizzate; all'apertura del casale era presente però solo il 32% degli intervistati. Sorprendente è stata la percentuale rilevata, pari al 100% di persone, che condividono lo spirito del FAI motivando la loro opinione con frasi relative all'importanza della conoscenza dei monumenti che caratterizzano il nostro paese.

Un altro passaggio è stato quello di capire se la popolazione condividesse il coinvolgimento dei ragazzi in questo tipo di attività. Infatti alla domanda: "Secondo te, è importante

coinvolgere i ragazzi in questi progetti?”, il 99,6% degli utenti ha risposto in modo positivo, sottolineando il valore e l'importanza che i più giovani rappresentano per il futuro del paese.

Inoltre abbiamo rilevato che il 75,3% delle persone era a conoscenza dell'esistenza del portale www.opencoesione.gov.it, il cui compito è quello di fornire dati sull'utilizzo dei fondi europei nei diversi progetti. Quindi abbiamo posto una domanda sul pensiero di ogni persona, chiedendo se sia giusto utilizzare fondi europei per la ristrutturazione di monumenti storici. Solo l'1,1% ha risposto in modo negativo, a differenza del 98,9%, che ha risposto positivamente.

Infine diverse sono state le risposte relative alla domanda: “Cosa ne pensate del lavoro di OpenCoesione e del nostro contributo a questo progetto?”. La maggior parte di queste erano caratterizzate da aggettivi quali “ottimo” o “fantastico”, ma quella che ci ha colpito di più è stata: “Perché credo sia importante tenere in vita la cultura ormai poco di moda”. Al giorno d'oggi, infatti, i ragazzi apprezzano solamente ciò che la moda dice di amare, ma l'arte e la storia fanno parte del territorio in cui viviamo, quindi sono parte di noi stessi. Non dimentichiamo la bellezza dei monumenti che caratterizzano il nostro paese, a partire dalla splendida struttura del “Casale Rufoli”.

A cura di Elena Tedesco

Tra passato e presente - Storia del casale Rufoli

La famiglia ravellese dei Rufolo discenderebbe dalla gens romana dei Rufo. La presenza dei Rufolo a Ravello è documentata a partire dal X secolo. La causa per cui parte della famiglia si spostò in Giovinazzo è pertinente al commercio dell'olio prodotto nella cittadina pugliese.

Un Matteo Rufolo, vissuto nel XIII secolo, possedeva beni in Giovinazzo, mentre altre fonti parlano dell'arrivo della famiglia attorno al 1307/1308. Due storici giovinazzesi, ossia Bisanzio Lupis e Ludovico Paglia, parlano nei loro rispettivi lavori di un tale Ruggiero Rufolo come del primo che da Ravello giunse in Giovinazzo costruendovi il Casale che porta ancora il nome di Rufolo o Rufoli. Questo fu di proprietà dei Rufolo per tutto il periodo in cui vissero in Giovinazzo. La famiglia fu decimata dalla terribile peste del 1478 e in seguito a ciò si spostò in Molfetta, per poi estinguersi definitivamente nel 1667.

Il casale, invece, fu utilizzato come frantoio ancora per qualche tempo per poi divenire una delle sedi dei briganti che infestavano l'agro gio-



vinazzese e infine cadere in stato di abbandono fino a che, con due Decreti Ministeriali del 6 maggio 1957 e del 5 marzo 1965, si preservò ciò che rimaneva ancora in piedi della struttura. Il complesso è cinto da mura e presenta torri angolari. All'interno di questo sistema di difesa sono presenti strutture adibite al pian terreno a locali destinati alla lavorazione e al deposito dell'olio e al piano superiore probabilmente a residenza. In particolare troviamo un ingresso ad ogiva che immette a destra negli ambienti di lavorazione e frontalmente in una cappella che presenta tutt'oggi un affresco raffigurante alcuni santi. Gli ambienti di lavorazione presentano cisterne e macine e uno di questi è coperto da un tetto a chiancarelle. La disposizione di queste strutture crea un cortile interno decorato su un lato da tre arcate.

A cura di Giuseppe Mennea

L'esplorazione del Casale

Lunedì 12 Marzo, per la quarta fase del progetto, ci siamo recati in visita al casale Rufoli. Ci hanno accolto l'Arch. Giuseppe Fragasso, che ci ha raccontato la storia del casale, il Sig. Francesco Lovino, dell'ufficio amministrazione di Oliveti d'Italia, e la Sig.ra Brio, custode del sito. L'impatto con il casale è stato positivo, perché si presenta in buone condizioni, nonostante i lavori di ristrutturazione siano terminati da quasi dieci anni e il sito non sia ancora

aperto al pubblico. Ciò è merito delle costanti cure che il casale riceve dal proprio custode, che ha preservato la struttura negli anni.

Durante la visita, particolare importanza è stata data dall'Arch. Fragasso, divenuto nel frattempo nostra guida, alle cisterne di raccolta e contenimento dell'acqua piovana, molto importante perché spesso carente; a uno spazio per radunarsi, confrontarsi e raccogliersi in preghiera, "dedicato" a San Nicola,

dove è presente un grande affresco in cui sono rappresentati quest'ultimo, San Leonardo di Francia o San Benedetto (non è tuttora chiaro) e San Gerolamo Dalmata; allo spazio di lavorazione delle olive con le cisterne di stoccaggio e le macine, dotato di un singolare tetto a chiancarelle (delle tegole in pietra posizionate a secco).

Per quanto riguarda il recupero funzionale, sono state effettuate opere di restauro conservativo

all'ingresso del casale, con una struttura in vetro e metallo progettata dall'Arch. Fragasso a chiusura di un accesso per i carri, e all'interno del casale, con una passerella in vetro e metallo che rende agevole il movimento in aree dove la pavimentazione originale è insufficiente o inesistente. Il metallo e il vetro, nell'ottica del restauro conservativo, creano uno stacco con la struttura originale del casale, che così rimane inalterata senza la produzione di falsi storici; inoltre il vetro fa trasparire l'essenza originale del luogo.

Sul finire di questa visita l'architetto ci ha accompagnati nell'atrio della struttura, dove alcuni dei nostri compagni hanno posto delle domande all'architetto, che, con grande cortesia, così come gli addetti di Oliveti d'Italia, ha risposto a tutte le



nostre curiosità e ci ha esortati a interfacciarci alle istituzioni politiche, perché il Casale deve diventare pienamente attivo. Il sogno del Museo della Civiltà dell'Olio e

dell'Ulivo continua...

*A cura di Annamaria Di Natale
e Natalia D'Agostino*

Intervista all'Arch. Fragasso

- **I lavori dal RAE risultano conclusi, ma a che punto sono realmente le cose?**

Come avete potuto vedere, io ritengo che le cose siano all'80% completate. È mancata, nell'andamento di questo lavoro, una conclusione, un passaggio delle consegne dalla Sovrintendenza, quindi dal Ministero dei beni culturali, all'Associazione Oliveti d'Italia. Probabilmente queste due cose non si sono congiunte adeguatamente sia dal punto di vista amministrativo sia dal punto di rendicontazione dei finanziamenti e quindi sono rimaste delle opere da farsi. Diciamo che la struttura è sana, è ripresa totalmente sia dal punto di vista architettonico che da quello storico. C'è da mettere in essere i collegamenti degli impianti e un po' di attrezzature che erano state pensate all'aperto per dargli una funzione turistica.

- **Quali sono le criticità risolte e quelle ancora in atto?**

Risolto è, come dicevo, tutto quello che è sostanzialmente stato fatto dal punto di vista del restauro conservativo e ancora quello che concerne l'utilizzazione del manufatto: penso

alle porte, alle passerelle, agli impianti di climatizzazione, agli impianti di illuminazione e alla zona dedicata all'ingresso per la multimedialità. Sono predisposizioni già in essere. Invece non è risolto il completamento del manufatto stesso. In tutte le case deve essere prima realizzata la casa e poi si veste questa casa attraverso gli arredi; quello che manca qui è l'ultima parte che è quella di completamento, per poter rendere il casale utile alla struttura didattica e ricettiva.

- **Secondo lei come potrebbe essere ulteriormente valorizzata questa struttura? Cosa si potrebbe fare?**

Voi ne siete un esempio: potrebbe avere una funzione didattica per i ragazzi, per spiegare come si svolgevano le attività produttive. Questa, di fatto, è come se fosse una fabbrica; oggi dovrete pensare a una fabbrica di produzione alimentare con annessi e connessi, perché una volta si viveva all'interno di queste costruzioni. La gente ci viveva, mangiava, lavorava e c'era il pascolo, ma soprattutto c'era l'attività fondamentale, che era quella della raccolta delle olive, della produzione

dell'olio e di tutti gli aggregati. La seconda intenzione era quella di consentire a tale luogo di svolgere una funzione didattica per gli operatori, non solo per le scuole. Quindi si intendeva invitare gli operatori economici nazionali e internazionali per far loro conoscere qual era la cultura dell'ulivo e proporre i prodotti tipici della nostra terra. Quindi questo casale doveva assumere anche una funzione esterna nel giardino di convivialità attraverso questo pergolato, dei tavoli e degli ombrelloni, degli arredi, in maniera tale che questo luogo fosse vivibile per molti mesi dell'anno.

- **In che modo possiamo spronare il comune ad apportare modifiche a questo luogo?**

Prima di tutto dovete esercitare pressione sulle politiche, nel senso che, se la politica volesse, potrebbe chiedere che con i finanziamenti regionali, che ci sono (e sono veramente tanti), e anche con il patto dell'area metropolitana di Bari, si potrebbe portare a termine questo bel manufatto. È un peccato, siamo all'80-90% di quello che doveva essere fatto, si tratta veramente di

mettere mano e recuperare, di riprendere un po' le fila. Io vi facevo vedere quanto fosse all'avanguardia 10 anni fa aver messo dei fan coil, che sono dei produttori di caldo e freddo alimentati ad acqua, 13cm al lato della passerella. Oggi, voglio dire, si tratta di una cosa normale, ma 12-13 anni fa ci sono costati; è davvero un peccato prevenire certe tecnologie ed essere all'avanguardia e poi farle diventare vecchie. Sapete, le tecnologie invecchiano oramai a una velocità straordinaria; voi ragazzi ne siete consapevoli più di tutti gli altri. Come vedete, abbiamo operato scelte lungimiranti: acciaio, vetro con trasparenza totale, cose che oggi sono nei musei, ma 10-12 anni fa, invece, non era ancora così e speriamo che questo sia ancora attuale, quando saremo arrivati a completare l'opera.

- **Quando Lei dice: "rivolgetevi alla politica", intende gli amministratori locali?**



Io intendo che se voi inviaste una lettera al vostro sindaco e al sindaco della Città metropolitana, in tal senso dicendo che avete visitato, avete verificato, avete fatto le fotografie e avete effettuato delle interviste e che questo sito, dove sono stati spesi dei soldi pubblici, rimane non concluso per poche centinaia/migliaia di euro (e secondo me dav-

vero pochissimo per quel 20% che rimane), io penso che il vostro sindaco e il sindaco della città metropolitana o addirittura la regione non possano rimanere sordi a questo appello. Fatelo da ragazzi, che vale di più!

A cura di Elena Dagostino e Antonello Garofalo

Il progetto in sintesi

Il progetto scelto è il "RESTAURO E RECUPERO FUNZIONALE DI CASALE RUFOLI GIOVINAZZO (BA)" (CUP B77E09000060002). La nostra decisione è dovuta al fatto che questo progetto si riferisce all'ambito culturale, uno dei più importanti a livello cittadino e che Casale Rufoli, inoltre, è un simbolo della storia economica giovinazzese. I dati reperiti hanno confermato l'inserimento del progetto in due linee di intervento, il POR 2000-2006, che ha trattato gli scavi esterni e la realizzazione di locali tecnici, e il PO 2007-2013, per il ripristino di alcune murature. L'obiettivo del progetto è il restauro e il recupero funzionale di Casale Rufoli; la nostra indagine è stata finalizzata a verificare se esso sia realmente operativo.

In questo prodotto editoriale abbiamo esposto gli esiti delle indagini. I lavori sono completi all'80%; mancherebbe poco per l'operatività. L'architetto Fraggasso, durante la visita di monitoraggio, ha consigliato di fare pressione sugli Enti locali e metropolitani. Dagli Open data, fonte di finanziamento definita dall'A.P.Q. risulta la Delibera CIPE 138/2000; l'importo è di 1.549.341. Soggetto programmatore è la Regione Puglia; attuatore la Direzione regionale per i beni paesaggistici e culturali. I pagamenti, secondo i dati riportati sul portale OpenCoesione, sarebbero fermi al 29% ma, attraverso il confronto con altri progetti finanziati dalle medesime fonti, verrebbe da ipotizzare la presenza di un problema di rendicontazione (come emerso durante il focus del 9 febbraio) legato al POR Puglia 2000-2006.

Validi consigli per il futuro ci sono giunti dallo stesso architetto e dal dott. Ruggiero. Il primo ci ha invitati a sollecitare il sindaco di Giovinazzo affinché richieda finanziamenti utili per il completamento dei lavori. Il sig. Ruggiero ci ha suggerito invece di promuovere una "tavola rotonda" con i sindaci delle città limitrofe, per discutere del futuro del casale, ad esempio, come polo museale. Gli stessi sindaci, sollecitati da noi ragazzi potrebbero concorrere a rendere il casale un luogo funzionale e di estrema attrattività. In ogni caso, intendiamo continuare a sensibilizzare la popolazione all'attenzione a questo monumento, partecipando a future manifestazioni cittadine.

Progetto Rufolio...



...non tutto liscio!

Team Rufolio - #ASOC1718